

**RISPOSTA ALL'INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE SCIANNAMEA, RELATIVA ALLE DELIBERE DI GIUNTA N. 76 E N. 83 (RICORSO DITTA K-FLEX SRL E ATTI COSTITUENTI IL P.T.C.P. DELLA PROVINCIA MB)**

Il Rispetto dei Diritti dei Cittadini non è una facoltà ma un dovere istituzionale del Comune e dei suoi Amministratori.

Al cittadino va data un'immagine istituzionale e non partitica della gestione della cosa pubblica.

Noi non condividiamo per nulla le scelte fatte dalla passata Amministrazione riguardo alle aree in questione, ma queste, nostro malgrado, hanno determinato diritti a delle persone.

Questi diritti vanno rispettati e, volendo rimuoverli, il Comune deve prestare particolare attenzione, cercando di evitare di incorrere in pericolose azioni risarcitorie.

Se la vecchia Giunta ha fatto una scelta non condivisa, è una questione politica ma se quella scelta è stata legittima e conforme alle norme, anche la non condivisione politica si deve arrestare davanti al rispetto di diritti acquisiti da terzi.

Per rimuovere questi diritti bisogna seguire regole di rispetto del cittadino ed evitare che, per affermare una propria visione politica, si creino ingiusti danni ai cittadini, attenzione, non solo di chi ha acquisito questi diritti ma della popolazione intera.

Infatti, se avessimo annullato gli atti solo perché non condivisi, sarebbe stata una scelta politica, in grado di arrecare danni al soggetto privato, danni che poi sarebbero gravati sull'intera popolazione.

Se, tuttavia, quella scelta fu assunta in modo illegittimo, e su di essa pende un giudizio, allora è il Giudice che deve decidere.

C'è stata una sentenza sì, ma è evidente che se ci fermiamo a questa, un'eventuale azione verso i singoli amministratori o tecnici della precedente Amministrazione, ci si esporrebbe al fondato rischio che i responsabili potrebbero sostenere che non è sufficiente la sentenza di primo grado a rendere l'atto definitivamente illegittimo, ma ci vuole il giudicato del secondo grado, cioè del Consiglio di Stato.

Nel nostro caso la questione controversa è l'applicazione o meno del regime di salvaguardia del PTCP.

Per quanto ci siano sentenze del TAR Lombardia che ne affermino l'applicazione, manca una pronuncia del Consiglio di Stato e c'è, soprattutto, ancora pendente un giudizio dinanzi al Capo dello Stato, che ha per oggetto questo stesso aspetto giuridico.

Per questi motivi, di fronte alla pendenza di questi contenziosi e di un possibile esito contrastante degli stessi, il Comune non poteva assumere un atto di autotutela o di rinuncia a un appello, senza esporsi a un'eventuale azione risarcitoria del privato con scarse possibilità di difesa.

In più, traslando sulla precedente Amministrazioni la relativa responsabilità, come già detto, ci si sarebbe esposti alla facile contestazione di non aver verificato la legittimità dell'atto in grado di appello.

Da qui, la scelta obbligata, ponderata attentamente col nostro legale (che tra l'altro è diverso dal precedente), di completare l'iter giudiziale, non tanto per difendere a spada tratta gli atti della precedente giunta, ma per raggiungere una situazione di certezza del diritto e, conseguentemente, delle relative responsabilità.

Da ultimo, tengo a sottolineare il fatto che la mia Giunta si è subito attivata sia per invitare i destinatari dei provvedimenti amministrativi ad aspettare a dare inizio o continuare l'edificazione, sia invitando la Provincia ad istituire un tavolo di confronto su questi aspetti urbanistici, per una decisione condivisa e che escluda i rischi risarcitori a carico dell'Amministrazione e quindi gravanti sulla popolazione.

Questo è stato chiesto e in parte è già avvenuto.

Infatti, i tre operatori coinvolti sono già stati incontrati, dimostrando tutti grande disponibilità alla ricerca di una soluzione condivisa alla quale, è stato chiaro, ognuno sarà chiamato a rinunciare a qualcosa.

Anche con la Provincia è già avvenuto un primo incontro, un secondo è previsto prima di Natale e un terzo, insieme agli operatori, subito a inizio del nuovo anno.

Questo è quello che abbiamo promesso in campagna elettorale, questo è quello che stiamo facendo.

Non abbiamo cambiato idea, solo cerchiamo di raggiungere gli obiettivi descritti nella campagna elettorale in modo differente da quello adottato dal vecchio modo di fare politica.

Crediamo, infatti, che prima degli interessi dei vari schieramenti politici vengano quelli dei cittadini.

Pertanto noi non saremo mai disposti a barattare una "bella figura politica", che eventualmente metta in cattiva luce i nostri avversari politici, con la sicurezza economica del Comune e quindi dei suoi cittadini.

Questo non è modo responsabile di essere al servizio.

Questo è il vecchio modo di fare politica.

E noi non siamo così.

Roncello, 26/11/2014

Luca Signorile